Anno V. Udine - Sabato 24 Settembre 1887 N. 228.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

IN IRLANDA

Sulla storica montagna di Baily, dove O' Connel tenne nel 1843 il gran meting per affermare il diritto di un popolo alla libertà, si riunirono — quasi dopo mezzo secolo — i nazionalisti irlandesi per protestare contro il governo di Londra, e contro i *landlords che vogliono affamare l'Irlanda.*

L'inno nazionale «Dio salvi la patria» echeggia di bel nuovo, e intorno ai rappresentanti della Lega si raccolgono uniti in un solo concetto, il lord mayor di Dublino e i deputati che l'Irlanda ha inviato al Parlamento.

Le notizie che *giungono* dall'Irlanda sono ben tristi, poichè narrano di intimazioni fatte dalla polizia e dalla truppa, di cariche eseguite dalla cavalleria, di morti e feriti.

È insomma tutto un sistema di repressione, che il governo inglese adopera in Irlanda. Ecco le conseguenze del bill votato in *odio* di tutto un popolo, reo solamente di non voler subire il dispotismo dei padroni, di non voler morire di fame.

A tempo, la graziosa regina ha celebrato le sue nozze d'oro col popolo britanno!... Tristi avvenimenti si preparano; e del *sangue sparso* e di tutti gli errori della resistenza, la responsabilità risale al partito tory.

⁂

Invano Gladstone ha fatto intendere la parola di pace, invano egli ha fatto appello agli interessi dell'Inghilterra, alla quale pure dalla lotta deriveranno danni gravissimi. La ressa one ha visto: lord Salisbury — e con lui la maggioranza del Parlamento — *credono* che basti *dichiarare* la Lega irlandese una associazione pericolosa, per costringere gli oppressi a rassegnarsi.

Si ingannano; e lo provano le proteste di migliaia e migliaia di cittadini uniti in pubblici comizi.

I deputati irlandesi *fanno causa comune* coi gli insorti, ed il sig. Cobb ha formulato in poche parole il programma della resistenza.

«Resistiamo fino alla fine — egli ha detto — e se ci si accusa di uscire dalla legalità tanto meglio!... Forse che gli inglesi si mantennero nella legalità quando tagliarono la testa a Carlo I?...»

Il governo inglese non si lascia imporre nemmeno dalla opposizione dei deputati, ed è ben deciso ad ogni estremo come lo dimostra l'arresto di O' Brien; ma potrebbe errare nei suoi calcoli.

Fra il sistema di Gladstone e quello di Salisbury quale dei due interpretava meglio gli interessi dell'Inghilterra?

Certamente quel sistema che voleva un accordo col popolo irlandese.

Invece, si preferisce la repressione, avendo in pari tempo il cinico coraggio di dichiare che la graziosa regina può vantarsi anche dell'amore del popolo irlandese.

Ma si può *cancellare la storia?*

No!... E la storia dice che nei cinquanta anni di regno di sua maestà la *graziosa regina* Vittoria, un milione e duecentoventicinquemila irlandesi sono morti di fame, quattro milioni e cento settantamila sono emigrati, tre milioni e seicentottantamila *sono stati* espulsi.

È questo il sistema che lord Salisbury intende continuare per pacificare l'Irlanda?

Se sì, lord Salisbury non otterrà per l'Irlanda che la pace del sepolcro!

Frattanto la politica reazionaria del *governo inglese non solamente* assicura all'Irlanda tutte le simpatie dei popoli liberi e dei popoli che invocano la libertà ma eccita una ira terribile negli Stati Uniti di America.

Oltre l'Atlantico, cittadini della grande repubblica, *vivono milioni di* irlandesi che la fame scacciò dalla madre patria, e tutti si impietosiscono alla sorte della *verde Erina*, preparandosi a fare ogni tentativo per venirle in aiuto.

I *meeting — esprimenti il voto di* milioni di esuli — si succedono nelle diverse città dell'Unione, e se oratori moderati mostrano di avere ancora fede nelle lotte parlamentari, nella magnanimità del governo inglese, altri invocano il concorso dei capitali e delle braccia per impedire all'Inghilterra una guerra di sterminio, per fare appello alla polvere da cannone ed alla dinamite.

Invano il governo di Londra chiederà al governo di Washington la punizione dei colpevoli contro uno stato amico. Le autorità federali sono impotenti a frenare l'ira degli irlandesi *commossi allo spettacolo del martirio* della madre patria.

È dunque una lotta feroce, questa che l'Inghilterra deve prepararsi a combattere in Irlanda.

Quale ne sarà il risultato?

Noi crediamo che in onta agli sforzi del governo ed *alla* cocciutaggine del parlamento inglese, verrà giorno in cui la causa dell'Irlanda trionferà; e il governo di Londra si accorgerà allora dell'errore commesso, ostinandosi a respingere il progetto liberale di Gladstone, mercè del quale i vincoli tra gli inglesi e gli irlandesi avrebbero potuto ribadirsi, ponendo così il regno britannico in condizione di affrontare quelle lotte che lo minacciano per mantenere la *sua potenza nel mondo.*

Certamente trascorreranno degli anni, ma l'ultima parola di questa Via Crucis, alla quale l'Irlanda è ancora condannata, sarà la liberazione dal dominio britannico.

Medoro Savini.

NUOVE RIVELAZIONI

SULLA TRAGEDIA DI QUERETARO

«L'imperatore Massimiliano, fucilato a Queretaro coi suoi generali Miramon e Mejia, fu egli tradito dal colonnello Lopez, o il colonnello Lopez non fece che ubbidire ad un ordine dell'imperatore, quando andò a trattare coi nemici assedianti, e li introdusse nel convento che agli assediati imperialisti serviva di principale ridotto?»

Una recente pubblicazione ha riacceso nel Messico la polemica su questo grave punto storico, e dagli addotti documenti risulterebbe che ben lungi dall'essere traditore, il colonnello Lopez sarebbe andato al campo d'Escobedo per ordine preciso di Massimiliano che avea deliberato di rendersi prigioniero per evitare un'ultima e affatto inutile effusione di sangue, di fronte alla provata impossibilità di resistere a lungo.

Secondo questa versione, fu sventura che dopo la partenza del colonnello l'imperatore, o pentito dell'ordine dato, o indotto dai suoi famigliari a non fidarsi circa l'esito, si ritrasse dal convento che oramai era aperto al nemico e si ricoverasse in altra parte della città, con la velleità di ritentare la sorte delle armi.

Con questo cambiamento di fronte, mentre diede pretesto al nemico di accusarlo di doppia fede e (fatto ad ogni modo prigioniero pagò con la vita una ambizione senza costrutto), fu causa pure della rovina morale del colonnello Lopez, che venne in voce di traditore ed — esecrato dagl'imperialisti, disprezzato dai repubblicani, — visse e vive una vita poco dissimile, nell'obbrobrio, da quella del Bazaine, altra figura contaminata dalla fatale guerra del Messico.

Dalle nuove rivelazioni sempre più apparirebbe che a Queretaro l'infelicissimo sovrano fu specialmente vittima della propria incertezza e del suo modo d'interpretare il proprio onore, perchè, se avesse voluto salvarsi (come glielo consigliava il generale Marquez che con la sua colonna se ne andò in salvo con tutto suo comodo), nulla avrebbe potuto fargli ostacolo.

Le forze che lo assediavano sotto il comando del generale Escobedo, non *erano nè tali nè tante,* da bastare non che ad un assedio stretto, nemmeno a un blocco largo e sconnesso.

Il pien successo della ritirata di Marquez con una parte sola degli imperialisti, dimostra quanto agevolmente Massimiliano e gli altri suoi generali avrebbero potuto sottrarsi alla vendetta dei loro nemici.

Ma checchè sia di questa tetra pagina storica, la leggenda contraria al *Lopez era troppo profondamente* radicata perchè le nuove rivelazioni potessero essere accettate da tutti senza obbiezioni e senza proteste.

Gl'imperialisti superstiti non si rassegnano a riconoscere d'averlo sospettato e diffamato a torto, e la polemica a penna si alterna con sanguinosi duelli.

Dispacci dal Messico annunziano che uno scontro ha avuto luogo fra il generale Rocha e il sig. Gayon, capo di ufficio al ministero della guerra, in seguito ad una disputa relativa alla condotta di Lopez a Queretaro ed alle sue relazioni con l'imperatore Massimiliano. Al primo fuoco il sig. Gayon ha ricevuta una palla nel petto, e temesi che la *ferita sia mortale.*

Un altro duello è convenuto fra i generali Naranjo e Pridilla, testimoni dei signori Rocha e Gayon, in seguito ad osservazioni che si sono scambiate fra loro in occasione di detto scontro.

Si crede che questi incendi daranno luogo a una serie d'altri duelli, per effetto dell'animosità che regna tra i fautori dell'impero e i capi liberali.

Una seconda mobilitazione

in Francia

Il progetto di legge votato dalle Camere relativo alla mobilitazione, comprendeva due parti distinte: la prima ha avuto luogo a Tolosa sotto gli ordini del generale Bréart, comandante il 17° Corpo d'armata; la seconda avrà luogo fra pochi giorni ed avrà per oggetto la convocazione d'una Sezione tecnica di operai ferroviari di campagna; la Sezione scelta è quella delle *strade ferrate dell'Ovest,* che sarà riunita al poligono di Sartory, poco distante da Versailles. Le manovre avranno luogo alla stazione dei Matelots, che si trova fra Versailles e Saint-Cyr. Gli esperimenti dureranno 13 giorni, compresi i giorni d'arrivo e di partenza. Il credito totale approvato per legge per quest'operazione è di 100,000 franchi.

La Sezione ferrovieri è composta di 1200 uomini. Non vi sono grandi corrispondenti ai gradi dell'esercito. Vi è un direttore della Sezione e poi capi e sotto-capi di servizio, agenti secondari, capi-operai ed operai.

Il personale delle Sezioni tecniche è, in tempo di guerra, sottoposto agli *obblighi militari e gode dei diritti* dei belligeranti. Gli agenti superiori hanno una tunica come quella degli ufficiali del genio ed un berretto come gli ufficiali di marina. Gli agenti inferiori hanno l'uniforme dei sott'ufficiali e soldati del genio.

Esistono *nove* Sezioni tecniche, che in caso di guerra vengono immediatamente mobilizzate e ripartite su tutte le linee della rete militare. Le compagnie degli operai militari della strade ferrate che fanno parte dei reggimenti del genio sono incaricate in campagna della distruzione o riparazione delle vie ferrate sulla fronte dell'armata nella zona dove ha luogo l'azione.

Le Sezioni *tecniche sono incaricate* di esercitare e mantenere in assetto le vie ferrate dietro la fronte dell'armata. Queste ultime sono dunque una specie di riserva; le compagnie degli operai militari ferrovieri sono reclutate esclusivamente fra gli impiegati delle strade ferrate, prestano *un servizio di un anno* e sono quindi rimessi a disposizione delle Compagnie e perfezionano la loro istruzione. Le compagnie militari e le sezioni tecniche sono destinate a servire sotto l'alta direzione della Commissione militare superiore delle strade ferrate, che è presieduta dal generale Haillot, capo di stato maggiore generale, ed è composta dai signori: Lax, direttore delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici;

---

84 APPENDICE

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

XVIII.

Quando Luigia ed il suo conduttore giunsero a casa della vedova Larry, questa era uscita; ed Antonio si rallegrò di tal circostanza che gli scusava l'imbarazzo d'una introduzione. Fece quindi entrare la giovane nella camera di sua madre, la indusse a riposarsi, e la lasciò sola. Ei sapeva che nel principio del dolore le consolazioni lo esacerbano in luogo di mitigarlo, e che esso ha bisogno della solitudine per calmarsi; onde tornò nella bottega, e sedette vicino al banco.

Faceva già notte, la pioggia cadeva a furia, e i singhiozzi di Luigia gli percotevano di quando in quando gli orecchi, in mezzo al silenzio e all'oscurità. Antonio fu preso da una tristezza e da uno sgomento profondi. Spossato dalle cure che aveva largheggiate da due giorni alla moribonda, e dalle affannose commozioni che aveva provate, sentì invadersi tutte le membra da una specie di torpore, e lo sfinimento del suo corpo passare nell'anima sua. Stanco dell'irritazione continua alla quale erano state da lungo tempo costrette le sue morali facoltà, tribolato dalle pene e dalle strettezze del presente, sentendo smarrirsi l'intelletto ogni qualvolta gettar voleva *un'occhiata sopra il futuro,* s'abbandonò dell'animo, e si lasciò sopraffare da un abbattimento disperato. Ei non s'immaginava che fra pochi istanti avrebbe avuto nuovamente bisogno di tutta la sua energia.

Da due giorni da che Antonio era stato lontano di casa, la vedova Larry non aveva mai cessato di maledire alla signora Poirson ed a sua figlia, che il *trattenevano fuori senza riguardo* avere alla sua salute. Imperciocchè, a somiglianza di tutte le madri la cui tenerezza si volse unicamente alle sollecitudini materiali, ella poneva un'immensa importanza in ciò che nulla non alterasse le abitudini del giovane, nè sapeva darsi a credere ch'egli potesse vivere senza certe cure, ch'egli avesse men necessità di ricevere ch'ella di dargli. La lunga assenza di suo figlio la fe' quindi entrar in una vera collera contro la famiglia Poirson; e finalmente, dopo aver da venti volti accostata e *scostata dal fuoco la pietanza che aveva* imbandita per desinare, dopo esser andata da venti volte dalla porta alla finestra, inquieta e più ancora inviperita, si decise ad uscir in persona per andar in cerca di Larry.

Ma, come giunse a casa della Poirson *seppe che questa era trapassata, ed Antonio partito:* onde lo convenne, a malgrado della notte ch'era buia, e della pioggia che cadeva a secchie, tornarsene indietro, arrabbiata per l'inutile *corsa, per il mal tempo, e per l'incertezza* in cui la lasciava suo figlio.

Or ell'era di poco discosta dall'uscio di casa sua, quando s'imbattè in una sua vicina che le coperse col suo ombrello, e le disse con un sorriso sardonico:

— Siete forse stata in cerca del signor Antonio? Egli è tornato a casa pochi momenti dopo la vostra partenza.

— Oh! *facciamone sonar le campane* a festa. Ei mi farà certo buscare una malattia a corrergli così dietro; nell'età mia, la pesa un po' troppo!

— Egli non era solo, ripigliò la vicina; aveva seco una giovane.

— Una giovane?

— La figliuola adottiva di madonna Poirson. La mostrava di essere molto afflitta, povera creatura! Sua madrina è morta, non è vero? Affè mia, il Signore ha fatto bene a chiamarla a sè, e ad accorciarle gli affanni ch'ella pativa da tanto tempo! *Ma voglio* ben credere, *madonna Larry, che ora non* negherete più che il signor Antonio sposi Luigia, poichè la pigliate in casa.

— Un corno fa il ghiotto e uno il taverniere, rispose stizzosamente la vedova. Addio, vicina.

E togliendosi dal costei fianco, si volse a gran passi verso la sua bottega.

Le cose dette dalla vicina erano altrettante legne gettate nel fuoco, e l'idea di trovar Luigia bella ed allogata in casa sua, senza sua licenza, senz'esserne tampoco stata avvertita, traeva la vecchia fuori di sè. Laonde, diè una fortissima spinta alla porta della *bottega,* e vi entrò *come una procella;* tanto che Antonio si scosse di balzo.

— Ah! siete voi, madre mia? E in quale stato! disse egli vedendo le vesti della vecchia tutte molli di pioggia. Or che andavate a far per le strade con questo diluvio?

— Una gran bagginata, davvero; andava in traccia di voi. Che diavol è del fatto vostro da due giorni in qua?

— Sapete che non mi sono allontanato mai da casa della signora Poirson, ch'era in sugli ultimi.

— Ella è morta per grazia di Domeneddio!

— Per amor del cielo, Luigia può udirci.

— Ah! ella dunque è qui? gridò la vedova, la quale, vedendo Antonio solo, aveva a prima giunta creduto, che la vicina l'avesse ingannata.

— Essa è di là, rispose il giovine a bassa voce, e additando la stanza dietro la bottega.

— Vorrei un poco sapere chi le ha permesso di farsi così padrona della mia casa?

— L'ho condotta io medesimo, madre mia.

— E a voi chi ha permesso, a voi?

— Non mi cadde neppur in capo che *potesse farmi* una tal domanda: dove volevate che quella giovane trovasse ricovero?

— Che me ne importa a me? Son io forse obbligata a raccogliere tutta la gente che non ha nè tetto nè tetto? La doveva restar a casa sua.

— Che dite mai, cara madre? Avreste voluto ch'ella volesse involgere nel lenzuolo, e inchiodare nella bara colei che aveva avuto cura di essa come d'una figliuola?

— E perchè no, signorino? Io ho pur sepolto vostro padre io, ed ho sparso d'acqua santa il suo cataletto! È ella forse qualche gran dama costei, che la non possa guardar in faccia la disgrazia che Dio le manda!

— Tutte le anime non sono eguali, e se Luigia sente più addentro o'er un altra la propria sciagura, non se gliene vuol fare altrimenti un delitto.

— E credete voi forse ch'io mi lasci ficcare queste panzane? Ben mi so io che si voglia allegandosi in tal modo in casa mia; la è tanto chiara che la vedrebbono i ciechi, e già i vicini dicono che siete in procinto di ammogliarvi, perchè do il coperto alla vostra futura metà.

— E vi pigliate briga di tali ciance, cara madre? Quando pure ciò fosse, non la vi parrebbe una ragione di più per accogliere benignamente Luigia?

— Di modo che confessate che questo è il *vostro proponimento?*

— Io non ve l'ho mai nascosto.

— Ed avete faccia di condur qui quella pettegola?

— Quella pettegola, poichè vi piace così chiamarla, sarà mia moglie, ed è in casa di sua madre.

— Mai, mai; finchè tirerò il fiato, non darò mai il mio consenso a tale matrimonio.

(Continua)

Vassart d'Hozier, ingegnere in capo delle miniere; *Jacquin*, direttore delle Compagnie dell'Est; Sartiaux, sotto-capo alla *Compagnia* del Nord; Raizon, direttore dei *servizi* amministrativi al Ministero della guerra; Condren, colonnello d'artiglieria; Gervais, capitano di vascello; Leplas, capo-ufficio allo stato maggiore generale; Leduc, maggiore del genio, ed Henry, maggiore di stato maggiore. Le esperienze saranno senza dubbio molto interessanti. Ne sapremo fra breve il risultato.

Commercio della canapa e del lino

La canapa greggia esportata dall'Italia l'anno scorso aumentò a 300,932 quintali, per un valore di lire 24,074,560 e fu valutata in media nella ragione di lire 80 al quintale.

Fa riscontro una importazione di 3557 quintali per l. 284,400; cosichè noi abbiamo esportato 297,375 quintali di canapa greggia in più di quanto ne abbiamo introdotta dall'estero.

La nostra esportazione si è principalmente diretta ai seguenti paesi:

Inghilterra (quint. 104,981), Francia (84,587), Germania (30,388), Austria (41,668) Belgio (21,572) Svizzera (12,871) ecc.

Il lino greggio importato in Italia ammonta a 1244 quintali, a cui fa fronte una esportazione di appena 368 quintali.

La coltivazione del lino è in piena decadenza presso di noi. Ciò si spiega facilmente col fatto, che il cotone nelle manifatture ha ampiamente surrogato il lino, ed è all'incremento negli usi industriali del primo, che si deve necessariamente la diminuzione del secondo.

Il valore del lino esportato è di lire 36,800 in ragione di l. 100 il quintale, il valore del lino importato è di 143,060 lire nella proporzione media di l. 115 il quintale.

Il nostro lino è *stato* esportato soltanto in Francia, Germania ed Austria.

In Italia

Grimaldi ad Ancona.

Ancona 23. Grimaldi alle ore 11 si recò a visitare lo stabilimento metallurgico, indi a vedere l'impianto della raffineria di zucchero. Visitò poscia l'antichissima chiesa di San *Ciriaco*, il palazzo comunale, la pinacoteca. Alle 3 pom. si *recò* a inaugurare il *secondo* congresso degli agricoltori marchigiani, *fu accolto* da vivi applausi dai congressisti.

Il Sindaco, presidente, del Congresso, ringraziò a nome di tutta la cittadinanza il ministro, esprimendo la ferma fiducia che l'azione del ministro d'agricoltura sarà *sempre* efficace a favore degli agricoltori italiani.

Grimaldi prese la parola, accennando alla promessa fatta nel primo congresso, d'intervenire al secondo anche se non fosse stato ministro per mostrare il caldo interesse per la patria agricoltura e l'affetto verso la nobile città d'Ancona, dove si riuniscono i rappresentanti delle generose Marche. (*Applausi*).

Soggiunse che da una discussione libera e serena *come* potevano e dovevano farla uomini competenti e pratici, il governo avrebbe tolto l'ammaestramento perchè la libertà della discussione in un paese libero non può mancare di produrre ottimi frutti, accennando a quelli ottenuti dal *primo* congresso.

Passando a discorrere d'alcuni temi proposti disse di essere lieto di vedere che il governo erasi già occupato di essi tutti, cominciando dal credito agrario su cui il ministro presentò una legge che ebbe la *fortuna* di vedere approvata.

Disse che *la scelta* di *temi eminentemente* pratici lo affida che questo congresso non darà ragione alla sentenza pessimista che dice che i *congressi sono* vane accademie di astruserie dottrinarie. Sulla istruzione agraria espresse il pensiero che essa debba principalmente essere pratica, facendo servire alla scienza, a diminuire, se non a distruggere le difficoltà dei problemi agricoli. In passato il supremo bisogno era di coordinare tutti gli sforzi per conseguire l'ideale politico. Potevano distrarre le forze. Ora tutti i *problemi* economici agricoli ed industriali possono essere esaminati *dopo* aver *conseguito* l'ideale nostro. (Vivi applausi).

Il ministro *continuò, accennando* alla necessità che gli interessi agricoli siano uniti agli interessi industriali.

Parlando dei trattati dichiarò che *nei nuovi* gli interessi nostri saranno salvaguardati, preferendo il governo non farne, anzichè farli lesivi agli interessi di cui giustamente si chiede la tutela.

Accennò alla legge d'insegnamento agrario da lui presentata ed approvata dicendosi pronto ad accogliere le ragionevoli modificazioni di cui si scoprisse la necessità nell'applicazione di essa.

Accennò all'istituzione di scuole agrarie ed enologiche, promettendo che appena scelta la città fonderà subito quella spettante all'Italia centrale.

Sulla coltura del grano disse di essere necessaria un'esperienza lunga accurata prima di sentenziaria, non retributiva.

Toccò degli esperimenti promossi dal ministro fornendo i concimi, le sementi ad agricoltori moltissimi, alle scuole, ai comizi.

Parlò della mezzandria, dei probiviri dicendo *che il governo è* seriamente occupato di tale problema.

La mezzandria è desiderabile, ma non può *essere imposta*.

I probiviri bisognare di lungo studio perchè di applicazione difficilissima.

Concluse, assicurando che ogni proposta del congresso sarà studiata profondamente e nessuna respinta per concetto.

Inaugura il congresso nutrendo la ferma fiducia che l'opera di questo congresso sarà feconda di utili risultati, porgendo il saluto all'illustre città che ospita affettuosamente i congressisti ed a tutti i membri del congresso quali rappresentanti di nobili provincie. (Vivi fragorosi applausi).

Dopo un breve discorso del deputato Zucconi ringraziante Grimaldi a nome dei congressisti, il *congresso* ha *incominciato* i suoi *lavori*.

Il suicidio di un ufficiale a Verona.

Giovedì mattina a Verona il giovane *sottotenente* di fanteria Deci Romano si esplodeva un colpo di revolver al cuore, nella propria camera.

Accorse allo sparo la padrona di casa, che mandò immediatamente per un medico.

L'infelice fu trasportato all'Ospedale militare, ove disperasi di poterlo salvare.

Ignoransi sinora i motivi del disperato proposito del giovane ufficiale.

All'Estero

La filossera in Crimea.

La vendemmia in Crimea è totalmente perduta; la filossera, che vi esisteva da tempo senza che si prendesse nessuna precauzione onde evitarla, ora ha invaso tutti i vigneti. *Il* danno è *irreparabile* ed enorme.

In Provincia

Codroipo, *23 settembre.*

I preti e il 20 settembre.

A ricordare il *faustissimo* anniversario della caduta o *patatrac* del poter *temporale dei papi* e l'eventuale liberazione di Roma, il giorno 20 settembre, qui molti cittadini esposero le bandiere, ne collocarono una colossale sulla torre, e fecero suonare le campane a festa — nell'ora stessa in cui la grande dimostrazione romana faceva capo a porta Pia. A Goricizza udirono gli squilli dei *patriottici bronzi* codroipesi, e si misero anche là a scampanare. A Pozzo udirono alla lor volta lo scampanamento di Goricizza — e ne imitarono l'esempio — poi via è via — e chi sa fino a qual punto la dimostrazione si estese.

Ciò che poi siamo venuti positivamente a sapere è *questo*: Che il parroco di Goricizia e quello di Codroipo andarono su tutte le furie. Il primo s'avvicinò ai campanari e disse loro: *Bravi, bravissimi; ci rivedremo poi*, ed accompagnò queste parole, dette in aria di minaccia, con un motto triviale della mano, come se avesse soggiunto: *Me la pagherete*.

Il parroco di Codroipo invece, non *fece* come l'anno scorso che nella stessa occasione, appena udì lo scampanamento corse in Municipio a protestare verbalmente, ma invece, quest'anno scrisse una lettera al signor Sindaco nella quale dichiarava che il campanile con le annesse campane appartengono alla *chiesa* — che lui solo può *rilasciare* il permesso di suonarle — ed in prova citava qualche sentenza di Corte di Cassazione.

Fortunatamente checchè ne dica monsignore — anche il Sindaco è *depositario* delle chiavi del *campanile* e quindi può servirsi delle campane quando gli pare e piaccia.

Se poi monsignor parroco credè ancora di vivere ai beati tempi in cui bastava che i suoi precedenti colleghi durante una funzione si mettessero di piantone in mezzo alla piazza per *far* correre in chiesa anche i più ritrosi, ed obbligare il *rivendicolo a coprire le frutta con un largo lenzuolo*, si sbaglia di grosso.

I tempi sono mutati — o reverendo Cotterli — adesso non abbiamo più *Checco* Beppo per padrone, ma Umberto I il quale va così d'accordo con *Checco*... Crispi, che possiamo star sicuri che non saremo imprigionati noi che abbiamo avuta la *felicissima* idea di servirsi in mancanza d'altro, delle campane per *festeggiare* il più bell'avvenimento del secolo nostro — senza chiedere il *permesso* all'arciprete di Codroipo.

Ed ora riportandoci alla lettera scritta da questi al signor Sindaco, noi campanari soggiungiamo:

Umberto I rispose fieramente al patriarca di Venezia — facciamo adunque voti che anche il Sindaco di Codroipo, seguendo l'esempio del Capo dello Stato, *rivendichi gli offesi sentimenti* patriottici di questa popolazione, con una risposta altrettanto fiera all'arciprete di Codroipo.

I campanari
del 20 settembre.

In Città

Consiglio provinciale. Lunedì 26 corr. alle ore 10 1,2 si radunerà il Consiglio provinciale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Industriali friulani premiati a Vicenza con Medaglia di bronzo.

Lavori in legno.

Colautti Filippo di Dolegnano, per sedie e poltrone.

Masini Giov. Batt. di Camino di Forgaria, per gerla in vimini.

Miani Francesco di S. Giovanni di Manzano, per mobili in vimini.

Lavori in paglia e vimini.

Masini Giov. Batt. di Camino di Forgaria, per lavori in vimini.

Lavori in genere.

Pagotto Giuseppe di Sacile per carbonato di calce impalpabile. Limaccioso per gazose e birra, ed intonachi levigati. Scacco riso per terrazzi, ecc., ecc.

Prodotti alimentari.

Grandis Giacomo di Medua, per galettine alla vaniglia.

Macchine e meccanismi.

Calligaris Giuseppe di Udine, per zangole, poppatoi e valvole per la fermentazione del vino nella botte.

Con Menzione onorevole:

Lavori in materie diverse.

Cataatti Luigi di Trivignano, per lavori da sellaio.

Lavori meccanici.

De Cecco Giov. Batt. di Pozzuolo, per ventilatorio per cereali.

Perini e Di Cecco di Udine, per filande da seta a vapore per quattro bacinelle e con relativa caldaia a bassa pressione.

Il «Giornale di Udine», o meglio, il suo cronista, non ha potuto digerire il nostro articoletto di l'altro ieri dal titolo: *«Si risponderà»*. Ce ne dispiace, ma noi non credevamo di aver ammannito niente che potesse riuscirgli così indigesto e meno che meno conturbare i suoi dolci sonni. E più che tutto a lui fece impressione quella frase dei due giornali stipendiati dal comune.

Ma noi crediamo di non aver detto che la verità. A Udine vi sono quattro giornali quotidiani, i quali fatta astrazione della politica, servono tutti il comune nelle pubblicazioni dei suoi comunicati, avvisi, e quanto altro crede il municipio di rendere di pubblica ragione colla stampa cittadina. Orbene, due di questi fanno il servizio *gratuitamente*, agli altri due invece il bilancio del comune assegna lire **800** (art. 24, titolo I, *categoria II del preventivo 1887*) le quali vengono divise in due parti eguali e cioè lire **400** al *Giornale di Udine* e lire **400** alla *Patria del Friuli*. Al *Friuli* invece il comune non è abbuonato che per una copia (16 lire all'anno) e ne mandiamo ogni dì tre copie a palazzo. Ma riguardo alle *400* lire non giova dire che il *Comune paga le inserzioni come le pagano gli altri cittadini o corpi morali*, poichè noi crediamo di essere nel vero asserendo che tutte le pubblicazioni fatte dal comune in un anno sui detti giornali, a rigor della loro tariffa non importano mai le *suddette* lire *400* per ciascuno. Ciò premesso noi non crediamo di non aver punto errato, nè di aver offeso alcuno chiamando i detti giornali *stipendiati*.

Quanto al comunicato inserito sui detti giornali, ci sorprende che il *Giornale di Udine* voglia ora farlo passare come avuto da *un impiegato. Ma perchè* allora si chiedeva il comunicato colle testuali parole: *sarà risposto ufficialmente?* E chi sarà quell'impiegato che si *azzarderà di mandare* simile comunicato ad un giornale senza un previo ordine dei suoi superiori? Via, siamo logici; noi abbiamo troppa stima e troppa fiducia degli impiegati del comune per poter neanche supporre che taluno di essi di sua esclusiva iniziativa voglia compromettere la Giunta a dare una risposta *ufficiale*.

Noi invece abbiamo avuto occasione di sapere, da chi era in grado di conoscere la verità, che il detto comunicato fu inviato da un membro della Giunta, *vecchia e nuova* e che per di più altro membro della Giunta *vecchia e nuova* ha disapprovato tale comunicato.

Questa è la verità pura e semplice e *ci stupisce* quindi che il *Giornale di Udine* per aggiustare le uova nel paniere, voglia affibbiare la colpa di tutto ciò ad un impiegato. Ciò proprio non va.

Una controrisposta. Il signor F. Ciconi ci ha mandato una risposta, alla *risposta* degli impiegati ferroviarii, nel numero di ieri pubblicata, e però stante la mancanza di spazio la inseriremo nel prossimo numero, sperando che così la vertenza sia chiusa definitivamente.

Circolo operaio udinese. I signori soci iscritti per l'istruzione delle lingue italiana e straniere, sono pregati ad intervenire lunedì 26 corr. alle ore 8 pom. presso la sede del Circolo.

La Presidenza.

I lavori dell'acquedotto. I lavori dell'acquedotto procedono con molta alacrità essendo di già giunti, col lavoro di canalizzazione, nel viale della Stazione ferroviaria.

Artista concittadina. La nostra distinta concittadina signora Emma Fiappo-Zilli fu scritturata pel teatro grande di Ferrara, e debutterà quale soprano nelle opere *Attila* e *Poliuto*.

Le auguriamo fin da ora un brillante successo.

Concorso ad impieghi. È aperto il *concorso per esami* a diversi posti nella amministrazione di P. S. Sono di prima e seconda categoria.

Per concorrere ai posti di prima occorre la laurea in legge; per quelli di seconda la licenza liceale o tecnica.

La prefettura fornirà ogni altro schiarimento necessario.

Esperimenti di coltivazione del grano. Per la stagione 1887 88 il R. Ministero affidò incarico di eseguire esperimenti di coltivazione del grano.

Alla nostra Stazione agraria, in un ettaro e mezzo, *frumento Shirley e varietà locale.*

Sagre. Domani, domenica, hanno luogo nei paesi di Feletto Umberto e Zugliano le solite sagre annuali, solennizzate anche con feste da ballo.

Essendo questi due paesi poco discosti dalla città siamo certi che molte persone vi accorreranno a fare atto di loro presenza.

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Regg. fanteria, domani domenica dalle ore 7 alle 9 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Parata» — Strauss
2. Sinfonia «Les Cloches de Corneville» — Planquette
3. Duetto e finale II «Jone» — Petrella
4. Mazurka «Tutta Gioia» — Lanzavecchia
5. Danza delle ore e finale III «Gioconda» — Ponchielli
6. Finale II «Crispino e la Comare» — Ricci
7. Polka «*Pinf, punf, panf*» — Drusiani

La «Pastorizia del Veneto» nella sua ultima puntata, contiene il seguente:

Sommario. Barpi, Servizio veterinario nel Bellunese — Canciani, A Vicenza — La mostra degli animali a Vicenza R., A Conegliano — Dott. Jota, Supplizio di Tantalo — T., Una gita nel Trevigiano — ff. di bibliotecario, I crini del cavallo — Aly III, e Direttore, Società ippica regionale veneta — Società agraria di Lombardia, Importazione riproduttori olandesi — Giussani, In favore delle vacche olandesi — Avv. S., Veterinaria legale — Erbe pratensi e praterie — Pasqualigo, Imposte di ricchezza mobile — C., La vendemmia — Di qua e di là.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaresso.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine il 3 ottobre p. v. al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Sedute dei giorni 12 e 19 settembre 1887.

La Deputazione provinciale nella *seduta del 19 corr. tenne a notizia la comunicazione* fattale della nota 14 settembre 1887 n. 33600-3004 colla quale il r. ispettorato generale delle strade ferrate, amministrazione centrale di Roma accordò la chiesta proroga pei lavori di costruzione della ferrovia Udine-Portogruaro a tutto 31 dicembre 1888, e diede conforme partecipazione alla Società Veneta assuntrice dei lavori.

Autorizzò nelle succennate sedute i pagamenti che seguono cioè:

— Al sig. Fanton dott. Aristide notajo di L. 10,100 in causa onorario e spesa pel contratto di mutuo 29 agosto 1887 di L. 1285000 concesso alla provincia dalla Cassa di Risparmio di Udine.

— Alla presidenza della Società operaja di M. S. in Pordenone di L. 400 per concorso alla spesa di mantenimento della scuola di disegno per l'anno scolastico 1886 87.

— Alla presidenza degli Spedali civili di Genova di L. 210,97 per cura e mantenimento di un mentecatto.

— Alla signora De Pauli Anna di L. 237,50 per pigione da 15 marzo a 14 settembre 1887 della caserma dei rr. carabinieri in Forni di Sopra.

— Al ricevitore provinciale ed a diversi esattori di L. 4896.62 in causa assegni per lo stipendio di settembre ed ottobre a. c. dovuti ai cantonieri provinciali.

— Alla r. tesoreria di Udine di lire 2500 per rata seconda a saldo del quoto 1886 87 di concorso alla spesa di mantenimento della scuola normale femminile di Udine.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Sacile di L. 2000 quale acconto sulle dozzine dei mentecatti accolti nel terzo trimestre 1887.

— All'Esattore *consorziale* di Pordenone di L. 77.15 in rifusione di partite d'imposte dirette da 1884 a 1887 che ottennero il discarico.

— Ai comuni di Reana, S. *Odorico* e Majano di L. 1118 89 quale rata prima a deconto del mutuo di L. 14000 concesso alla Provincia ed erogato a favore del Comune di Azzano X *in relazione* alla legge 8 luglio 1883 num. 1487 serie 3.

— Alla signora Del Missier Maria di L. 250 per pigione da 1 aprile a 30 settembre 1887 della caserma pei rr. carabinieri in Clauzetto.

— Alla Direzione dell'Ospizio esposti di Udine di L. 6919 68 a complemento del sussidio per l'anno 1886.

Furono inoltre trattati altri 103 affari, dei quali 29 di ordinaria amministrazione della provincia; 51 di tutela dei Comuni; 11 d'interesse delle opere pie; e 12 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati numero 117.

Il dep. provinciale *Biasutti.* — Il segretario *Sebenico.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23-24 settem.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	754.2	752.9	759.8	751.3
Umid. relat.	60	45	74	68
Stato d. cielo	misto	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	N	SW	E	E
Vento (vel. kilom.)	1	5	8	2
Term. centig.	15.7	19.5	15.1	16.8

Temperatura { massima 20.9 / minima 10 0

Temperatura minima all'aperto 5.7

Minima esterna nella notte 23-24: 6.7

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 23 sett. 1887)

In Europa pressione aumentata fuorchè sulla Russia nord, Isole britanniche 774, Mosca 753. In Italia nelle 24 *ore* barometro salito da 1 a 5 mm. da nord a sud, pioggie e temporali in Sicilia, venti freschi settentrionali al sud e a levante della Sardegna, temperatura di nuovo diminuita. Stamane cielo sereno, venti sensibili settentrionali a sud, calma altrove. Barometro 765 *nelle coste* meridionali, livellato a 716 altrove, mare agitato a Siracusa, Cozzo e Spadaro.

Probabilità:

Venti deboli specialmente settentrionali, cielo generalmente sereno.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

Teatro Nazionale. Questa sera la compagnia marionettistica diretta dal signor Reccardini darà: *Il rapimento della principessa Persiana.*

Con nuovo ballo: *Una festa nuziale in Pechino.*

In Tribunale

Come finì il processo Nasi-Cavallotti. La sentenza è uscita alle ore cinque pom. di ieri.

Essa condanna Cavallotti per ingiurie a 51 lire di multa e a 250 lire per una delle diffamazioni imputategli.

Il *Secolo* per la lettera di Cavallotti a 80 lire e per il noto telegramma da Roma a lire 250.

Il *Piccolo Illustrato* fu condannato a 30 lire per ingiurie.

L'editore Sonzogno a 3000 lire per provvisionale e 3000 per le spese.

La sentenza fu accolta da vivissimi commenti in vario senso.

Napoleone I. e i suoi detrattori

Non si tratta già di una specie di contro-manifesto a quello del Conte di Parigi, ma di un vero libro, nel quale il *Principe Girolamo* risponde con recise confutazioni alle note amare testè pubblicate dal signor Taine nella *Revue des deux mondes* sulla vita di Napoleone I.

Questo libro, che s'intitola *Napoleone e i suoi detrattori*, sarà pubblicato fra brevi giorni: ma il *Figaro* n'ebbe già qualche brano, come primizia, e l'intera prefazione.

Tempo e spazio non ci consentono di tradur questa e ripubblicarla tutta intera. Ne diamo perciò i soli brani che presentano un maggiore interesse, notando che la forma piuttosto aspra e la frase spesso violenta trovano scusa; parte nella violenza della provocazione, parte nel momento storico che i partiti attraversano in Francia, parte finalmente nella qualità del soggetto, che riveste, per l'autore, il carattere di una difesa quasi personale.

« Lo studio, dice il Principe, che il sig. Taine ha pubblicato su Napoleone, non è che un libello: ma questo libello è firmato da un membro dell'Accademia Francese, scrittore di fama, e le cui forme affettano la esattezza del metodo scientifico. Esso è sovraccarico di note e di citazioni che creano la illusione e possono sorprendere la fiducia del lettore. I fatti vi sono oltraggiosamente snaturati: è la decadenza dello storico.

« Avrei potuto, ricordandomi del fiero sdegno col quale Napoleone trattava i libellisti, limitarmi a constatare la rivolta del sentimento nazionale, che il signor Taine provocò con tanta sfrontatezza.

« Napoleone diceva a S. Elena:

« I libellisti! Io sono destinato ad essere il loro pascolo, ma temo poco di essere la loro vittima: morderanno sul granito. La mia memoria è costituita di fatti, e le sole parole non possono distruggerli. Se il Grande Federico, o qualunque altro della sua tempra, imprendesse a scrivere contro di me, sarebbe un'altra cosa; forse allora sarebbe il momento di cominciare a commovermi; gli altri, per quanto spirito v'impieghino, non tireranno mai che a polvere. Malgrado tutti i libelli, nulla temo per la mia fama. La verità sarà conosciuta, e si farà il confronto tra il bene che ho fatto e gli errori che ho commessi. Non sono inquieto del risultato. A che cosa riuscirono, dopo tutto, i gran denari spesi in libelli contro di me? Quanto prima non ne resterà più traccia, mentre i miei monumenti e le mie istituzioni mi raccomanderanno alla posterità più lontana ».

« Una tale serenità non conviene che al genio, sicuro dell'opera sua.

« Ho pensato ch'io avea altri doveri da compiere, che la mia conoscenza degli uomini e delle cose di quel tempo eroico mi faceva un obbligo di non lasciar avvisare la storia in tal guisa.

« Mio solo scopo qui è di mettere di fronte l'uomo e l'opera sua, nella loro realtà vivente, alle invenzioni di uno scrittore, in cui la passione falsa il giudizio ed ottenebra la coscienza.

« Ho voluto dimostrare ciò che devesi dire dei contemporanei, dei quali il sig. Taine invoca od altera la testimonianza, e ch'egli ha scelto deliberatamente fra coloro che la semplice equità avrebbe dovuto far ricusare: il principe Metternich, che, per la sua posizione, per il suo rango elevato, per la sua rinomanza storica, non meno che per la sua conoscenza personale con Napoleone, del quale fu eterno *nemico*, merita uno studio speciale; Bourienne, segretario di Napoleone, madama di Rémusat, dama d'onore di Giuseppina, i quali diffamarono entrambi colui nella cui intimità sono vissuti; l'abate di Pradt, il quale, investito della fiducia dell'Imperatore, scrisse memorie, nelle quali, ad ogni pagina si scorge la traccia del tradimento; Miot de Melito, funzionario imperiale, le cui memorie, pubblicate dopo la sua morte, furono spesso citate dai nemici di Napoleone.

« Ora, sono le fonti, alle quali attinse il signor Taine, che mi propongo specialmente, con questo libro, di considerare, passandone il valore.

« Da questo luogo, d'onde scrivo, vedo le montagne di quella Savoia che io ho contribuito a dare al mio paese. La cattiva fortuna rende gli uomini dimenticati. Io non sono più che un proscritto, proscritto come nella mia infanzia, senz'aver mai cospirato contro il riposo e contro la libertà della mia patria.

Io voglio raddolcire l'esilio al quale sono condannato, rievocando quel passato del quale si riassumono le glorie nel nome che porto, e le cui grandezze avanite devono essere per il nostro patriottismo una forza e una speranza.

Difendere la memoria di Napoleone è servire ancora la Francia.

Napoleone ».

Prendendo in esame uno ad uno tutti gli attacchi del signor Taine, il Principe li commenta, li respinge e li distrugge con una foga straordinaria e con altissimo sdegno.

Siccome il Taine faceva come una macchia a Napoleone l della sua origine italiana, il Principe gli risponde:

« Per cui Napoleone, il quale ha portato così lontana la gloria della Francia, Napoleone, il cui nome simboleggia fin nelle parti estreme del mondo, lo splendore imperituro del genio francese, Napoleone che si è immedesimato nella nostra carne, nel nostro sangue, nei nostri pensieri, nelle nostre istituzioni, tanto profondamente che, senza di lui, non si può concepire la Francia moderna, Napoleone è straniero alla Francia! L'autore del Concordato e del Codice civile, il vincitore d'Austerlitz e di Jena, è un condottiero italiano, un tirannello delle piccole repubbliche del medio evo! Ma il Taine si spinge avanti un'altro poco nel paradosso. Difatti riconoscendo all'imperatore qualche grandezza almeno nell'infamia, le paragona ai Borgia.....!!

Citare simili infamie basta per giudicarle ».

Più avanti, rinfacciando, con prova alla mano, al Taine di non conoscere la storia di Francia, di non comprendere nè gli uomini nè il genio, l'autore gli scaglia queste terribili conclusioni:

« Il Taine non si trova nè abbastanza scemati, nè abbastanza minacciati, nè abbastanza scaduti: egli si studia di oscurare anche il passato della Francia. Ebbene, sia! Lo straniero sta ascoltando con soddisfazione alla finestra! Era soddisfatto dei pari nel **1814** e nel **1871**.

Nel **1814**, pochi emigrati, avanzi delle nostre rivoluzioni e delle nostre guerre, vittoriosi finalmente dopo tante disfatte acclamavano l'invasore da essi invocato da venticinque anni. Essi vogliono festeggiare la presenza dello straniero, gettando abbasso l'immagine del difensore della Francia. La loro corda infame si spezza.

Plagiarie degli uomini del 1814, e com'essi, ed accorsa com'essi, allo strepito delle nostre disgrazie, nel 1871, una turba, rinnegando la patria, s'infuria contro la colonna della Grande Armata. Rovesciandola è l'idea stessa del dovere militare e della grandezza nazionale che sperano di distruggere per sempre. La loro opera si compie. Alcuni anni dopo la colonna si rialza, e Napoleone, tenendo in mano, come una memoria, e come una speranza, la statua della Vittoria, s'aderge ancora sulla propria altezza!...»

La chiusa di questo libro dev'essere citata per esteso, perchè contiene un vero programma politico.

Eccola:

« Le necessità della guerra, le conseguenze di un potere senza sindacato fecero talvolta deviare il gran concetto del potere, concetto sul quale posa tuttavia il sistema imperiale. A noi appartiene ripristinarlo nella sua realtà democratica, ed applicarlo lealmente alla repubblica, della quale può divenire la più sicura garanzia.

Il nostro regime parlamentare, che il frazionamento dell'opinione basterebbe a rendere impraticabile e la cui esperienza ci costa così cara, è condannato da tutti gli spiriti antiveggenti.

Ormai l'alternativa è questa: o il paese subirà la dittatura di un'assemblea o ritornerà alla vera nozione del governo democratico e rappresentativo.

L'organizzazione che Napoleone ci ha dato diventerà una volta di più la suprema garanzia di una società che vuol vivere e svilupparsi col progresso.

Io ho la pretesa di essere di quelli che non indietreggiano dinanzi ad alcuna delle riforme che la trasformazione del nostro stato economico e sociale esige; affermo però che il giorno in cui le nostre istituzioni civili fossero minacciate nella loro vitale essenza la Francia correrebbe l'estremo pericolo.

Qui mi fermo perchè non voglio fare della politica.

Mi basta ricondurre al rispetto della storia i detrattori di Napoleone.

Erede di quel gran nome, colla storia alla mano ho difeso la memoria dell'Eroe ».

Varietà

14 giovinastri contro tre donne. Scrivono da Acqui, 21, alla *Gazzetta Piemontese*:

La nostra città è sotto l'impressione di un mostruoso delitto che è stato commesso la notte scorsa.

Una comitiva di giovinastri che si dice fossero in numero di quattordici, sorpresero in un campo tre giovani vendemmiatrici che riposavano, e dopo avere picchiato e ridotto all'impotenza un uomo che accompagnava le donne, abusarono oscenamente delle tre disgraziate, delle quali una non conta che 13 anni....

La mostruosa scena durò più di un'ora nelle tenebre, durante il quel tempo invano le infelici urlarono chiamando soccorso.

Le loro grida furono sentite da alcune case vicine, e qualche persona volle accorrere sul luogo; ma giunte presso il campo, gli accorrenti trovarono alcuni dei giovinastri che li minacciavano *col coltello*, intimando di tornare indietro, mentre i compagni continuavano nell'infame delitto.

Quando finalmente intervenne la pubblica forza, le tre donne erano in uno stato straziante.

Gli abiti a brandelli e i vivi sanguinanti dimostravano a quale lotta avevano tentato, invano, resistere.

Esse furono raccolte nel casotto delle guardie daziarie.

Degli infami violatori alcuni poterono essere arrestati sul luogo, altri furono arrestati al domani.

Notiziario

Il banchetto a Crispi.

Il comitato deliberò che il banchetto all'on. Crispi abbia luogo al martedì del 18 ottobre.

Costretto a limitare il numero degli invitati stabilì di mandare la circolare solo alle persone ed alle rappresentanze che hanno la probabilità d'intervenire.

Coloro che non riceveranno la circolare non saranno ammessi.

Le iscrizioni si chiuderanno il dieci ottobre.

Cairoli al banchetto di Torino.

Si fanno pratiche perchè anche Cairoli intervenga al banchetto di Torino.

L'Asilo dei bambini a Roma.

La Giunta accolse la proposta dell'on. Crispi di istituire un asilo per i bambini abbandonati, a ricordo del venti settembre.

Ha Giunta autorizzò il sindaco, duca Torlonia, a nominare una Commissione all'uopo.

Ultima Posta

Divergenze ministeriali in Francia.

Si assicura che al consiglio dei ministri sono sorte delle divergenze circa la espulsione dei principi.

Il presidente del consiglio dei ministri, Rouvier si mostra indeciso. Egli vuol attendere Grevy.

La Croce Rossa.

Carlsruhe 23. Il Congresso internazionale delle associazioni della Croce Rossa si è costituito nominando suo presidente Stolberg.

Fra i vice-presidenti eletti vi è il co. Somaglia, presidente della Croce Rossa Italiana.

Telegrammi

Berlino 23. In occasione del 25 anniversario di Bismarck come ministro di Prussia tutti i giornali rilevano i meriti immortali di Bismarck il cui nome è inseparabilmente legato al più glorioso atto della Germania in questo secolo.

I giornali mettono in speciale rilievo la sua attività diretta al mantenimento della pace e esprimono la fiducia assoluta al suo governo durante l'attuale *difficile epoca*.

Parigi 23. Secondo notizie particolari da Vienna, Kalnoky sarebbe rimasto soddisfatto del suo convegno con Bismarck. Sarebbe prevalso il sistema di temporeggiare.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 24 settembre 1887.

LEGUMI FRESCHI

Patate	da L.	—.—	a	—.12
Fagiuoli	"	—.20	"	—.25
Funghi	"	—.—	"	—.15
Pomidoro	"	—.18	"	—.20

FRUTTA.

Persici	da L.	—.20	a	—.40
Fichi	"	—.18	"	—.20
Pomi	"	—.16	"	—.20
Peri d'inverno	"	—.40	"	—.50

Mercato della Seta

Milano, 22 settembre.

Affari calmi, prezzi fermi; ecco spiegata in due parole la situazione del nostro mercato.

Si manifestano delle domande tanto in *greggie* che in *lavorate* ma con poco esito atteso il sostegno dei detentori i quali non sono disposti sottomettersi a concessioni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26

Rendita Ital. 1 gennaio da 96 88 a 96 09 1 luglio 99.05 a 99 25 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 368 50 — a 369.— Banca di Credito Veneta da 255.— — — Società costruzioni Veneta 805. a 806.— Cotonificio Veneziano —.— a 209.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.5[8— a 202.7[8

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 5 [— da 123.45 a 123,65 e da 123 65 a 123.60 Francia 3 da 100.40[a 100.70 [— Belgio 3 l— da — a —.— Londra 4 da 25.25 a 25.30 Svizzera 4 100.30 a 100.50 e da 100.40[a 100.65 Vienna-Trieste 4 da 202.25[— 202.75[a da —— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 23

Rendita Ital. 99.47 42.— —— —— Merid. —.— a —— Camb Londra 25.33 [—32 [— Francia da 100.65 62 1[2 Berlino da 123.90[70 —.— [— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 23

Rend. 99.35 1[2 — Londra 25.32 —[Francia 100.62 1[2 Merid. 794 50 [70 Mob. 1037.

GENOVA, 23

Rendita italiana 99.40 —— — Banca Nazionale 2103. —— Credito mobiliare 1038.— Merid. 794.50 Mediterranee 627.—

PARIGI, 23

Rendita 3 0[0 85.30— Rendita 4 1[2 109.07— Rendita italiana 98.55 Londra 25 42 [— — Inglese 101 50[Italia 1[4 Rend. Turca 13.90

ROMA, 23

Rendita italiana 99.52 — Banca Gen. 714.50

BERLINO, 23

Mobiliare 461.50 Austriache 373.— Lombarde 183.— Italiane 96.20

VIENNA 23

Mobiliare 283.— Lombarde 83.50 Ferrovie Austr. 228.— Banca Nazionale 828.— Napoleoni d'oro 9.9 11[2 Cambio Publ. 49 57 Cambio Londra 126.— Austriaca 82.45 Zecchini imperiali 5 95

LONDRA 22

Italiano 97 [—— Inglese 101 9[16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 24

Chiusura della sera It. 98.60
Marchi 123,75 [l'uno.

MILANO 24

Rendita ital. 99.50 ser. 99.45
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 24

Rendita austriaca	(carta)	81 30
Id.	austr. (arg.)	82.60
Id.	austr. (oro)	112.55
Londra 126.2.	— Nap. 9.92 1[2	

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.41 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	—	misto	» 4.37 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

SI ACCETTANO

Avvisi a prezzi modicissimi

COLLEGIO-CONVITTO VANZO

MILANO — Via Vigentina, 26 — MILANO

Questo Collegio, espressamente costruito secondo le moderne esigenze, è provveduto di quanto occorre per l' igiene, per la buona disciplina e per un'eccellente istruzione. Fu nominato a Vicerettore un Capitano.

L' istruzione è divisa in tre sezioni, ciascuna delle quali ha un apposito personale insegnante. Essa comprende:

Corsi preparatorii ai Collegi militari, alla Scuola militare di Modena e alla R. Accademia di Torino, *Corsi Tecnici* con insegnamento libero di Lingua *Tedesca* e *Inglese* — Corso elementare.

La Direzione spedisce il Programma a richiesta.

8. Il Direttore Prof. Dott. **Luigi Vanzo.**

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI **PIETRE** ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO **fuori porta Venezia** trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

Laboratorio pirotecnico

fuori porta Gemona, al centro dell'ex-Bersaglio

con recapito per vendita e commissioni, via Aquileja n. 19

LISTINO DEI PREZZI.

Razzi a scoppio al cento	L. 15.00
» lumini variati al cento	» 25.00
» lumini a scoppio al cento	» 35.00
Razzoni guarnizione variata per ogni pezzo	» —.75
» » » » » paracadute in seta	» 3.00
Candele romane a sei stelle	» —.85
Correntini	» 1.00
Fuochi del bengala a colori variati all'ett.	» —.50
Fuochi da giro o fissi con guarnizione per ogni canna da grosso calibro	» —.50
Bombe a uno scoppio	» 3.00
» gioia uso Napoli da uno a sei scoppi tutti in colori variati, per ogni scoppio	» 2.00
Girandole volanti, novità	» 5.00
Palloni aereostati a metri 0.80	» —.65
» » » 1.50	» 1.50

Polvere da sparo per mortaretti a prezzo di fabbrica.

Dietro commissione si eseguisce qualunque lavoro, assicurandone un buon esito.

FONTANINI GIUSTO.

400,000

L. SONO I 7

PREMI

ufficiali pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza alcuna ritenuta per tassa od altro assegnati all'

ULTIMA

LOTTERIA DI BENEFICENZA

autorizzata dal Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886 N. 3754 serie terza.

I PREMI

SONO DA LIRE

100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 1,000, 500, 100, e al minimo **50.**

L' IMPORTO TOTALE

di tutte queste vincite trovasi depositato presso la

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima col capitale versato di

VENTI MILIONI DI LIRE

La Lotteria è composta di soli

300,000

biglietti distinti col numero progressivo da **1 a 300,000** nelle categorie A B C D E.

I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma.

Ogni Biglietto costa

Una Lira

e può vincere da un massimo di Lire

100,000

a un minimo di lire 50

Un gruppo di 5 Biglietti per vincere premi principali per lire

200,000

e minimi per lire 250

Un gruppo di 10 Biglietti può vincere premi principali per lire

250,000

e minimi per lire 500

Un gruppo di 50 Biglietti può vincere premi principali per lire

297,500

e minimi per lire 2500

Un gruppo di 100 Biglietti può vincere premi principali per lire

304,500

e minimi per lire 5000

In conseguenza è di grande interesse pei concorrenti il domandare sempre i biglietti a gruppi di 5, 10, 50 e 100 numeri.

Per giungere in tempo all'acquisto dei quali sollecitare le domande perchè pochi ne rimangono ancora disponibili.

GARANZIE

La Banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l' intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal decreto che autorizza la presente Lotteria.

L'ESTRAZIONE

che si effettuerà nel corr. anno verrà fissata con prossimo avviso.

Avrà luogo in Roma sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge. Il Bollettino verrà distribuito gratis. — I biglietti si vendono in

GENOVA dalla Banca f.lli Casareto di Franc.

TORINO) MILANO) dalla Banca Subalpina di Milano.

UDINE presso **Romano e Baldini** Piazza Vitt. Eman.

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere **cent. 50** per le spese postali.

Non più stringimenti

URETRALI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Costanzi*, in sostituzione delle Candelette. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre 2 00 attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati Medici di tutta l' Europa Centrale, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 88 ed in Roma via Rattazzi N. 26 e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi via Mergellina num. 6, vicino il Dazio e garantito dallo stesso autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Scatole da 50 confetti, atti allo stomaco anche il più delicato con dettagliata istruzione, L. 3.80.

Vendita presso tutte le buone farmacie e drogherie del regno esigendo in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell' inventore.

In UDINE presso il farmacista **Augusto Bosero** alla «Fenice Risorta», che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 pel pacco postale.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei Mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale		partirà il		1887
»	» UMBERTO I.	»	1	Ottobre »
»	» ADRIA	»	8	» »
»	» PERSEO	»	15	» »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vap. postale BIRMANIA	partirà il 22 Settembre 1887
» » ADRIA	» 8 Ottobre »
» » MALABAR	» 22 » »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Partenza diretta ogni due mesi: 9 Novembre Vapore postale VINCENZO FLORIO

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società in Udine** *Via Aquileja, N. 94*

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI 127

MILANO — Farmacia N. 24, Ottavio Galleani — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed *imitata goffamente* col **verderame, veleno** *conosciuto per la sua azione corrosiva* e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie** di **utero,** nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d' utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro,*

L. **1.20** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma,** via Pietra, 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco